

Strumenti per leggere, comprendere ed agire in un'ottica di cittadinanza per le pari opportunità e lo sviluppo sostenibile

Stefania Bertolino

intervento al progetto di formazione "Cittadinanza attiva per le pari opportunità e lo sviluppo sostenibile" promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia

indice

- equilibrio dinamicità apertura di spazi
- leggere comprendere ed agire
- visioni complementari
- esplodere i termini
- costruire mappe di relazioni (un falso)
- educare alla complessità
- aprire spazi a scuola
- rieducare alla speranza
- riferimenti progettuali suggerimenti bibliografici e sitografici

"Parte integrante dei diritti costituzionali di cittadinanza è il diritto alla parola (art 21). Attraverso la parola si negoziano i significati e si opera per sanare le divergenze prima che sfocino in conflitti."
(Indicazioni per il curriculum, 2007 p.44)

equilibrio dinamicità apertura di spazi

Sappiamo come l'occhio debba continuamente e impercettibilmente compiere movimenti infinitesimali affinché una qualsiasi immagine possa essere percepita.

Allo stesso modo un danzatore sa (e possiamo provarci tutti) che l'equilibrio statico di un corpo non esiste, la sua apparente immobilità, è possibile solo grazie a continui minuti aggiustamenti di peso.

Nelle tecniche di rilassamento è il respiro e l'abbandono alla forza di gravità che consentono al corpo di riconquistare spazi.

Il nostro corpo ci insegna: la visione dal movimento, l'equilibrio dall'aggiustamento, l'apertura di spazi dall'abbandono della rigidità.

Cosa c'entra? Spunti divergenti per aiutare l'esercizio di trasversalità che stiamo per fare. E poi, per ricordarci che siamo corpo e movimento, anche a scuola.

La lettura trasversale sarà quella dei tre temi di questo progetto ed avrà l'intento di mettere in luce le aree di interazione e l'importanza delle reciproche connessioni, le aperture di nuove possibilità.

Le letture trasversali sono anche "costanti" che ritroviamo in altri campi: promuovere la cultura delle pluralità, educare alla sostenibilità, ricercare la risoluzione creativa dei conflitti, praticare l'ascolto attivo,... ed hanno una finalità (o meta-finalità) comune: quella di aprire spazi, spazi di possibilità, di riconoscimento, di crescita, di trasformazione, di apprendimento, di creatività.

Jerome Bruner, nell'affermare che l'educazione attrezza gli individui con le abilità necessarie per capire, sentire ed agire scrisse: *L'educazione è pericolosa perché aumenta il senso della possibilità* (La cultura dell'educazione, 1996, ed it. 1997)

leggere comprendere ed agire

Questo contributo propone alcuni spunti di riflessioni sui temi del corso seguendo due prospettive di analisi complementari fra loro, una legata al leggere e comprendere, l'altra all'agire e al promuovere, dove l'agire è tanto un agire pedagogico che un agire sociale, un fare scuola e fare società.

Il percorso procede dunque su un doppio binario: da una parte spunti di riflessione, dall'altra spunti per pratiche, alternativamente in seno alla nostra società, alla comunità scolastica e alle interazioni reciproche fra le due.

La lettura trasversale parte dalla lingua e dall'universo di stratificazione di significati e esperienze che ogni parola esprime.

L'invito è a scomporre le parole, in un certo senso a farle esplodere.

Far esplodere un termine non è altro che rilevare le sfere di significati cui esso rimanda, per ognuno di noi.

A questo lavoro di scomposizione dell'universo delle parole fa seguito la ricomposizione di mappe di significati e relazioni. Lo scopo sarà, da una parte, di costruire un punto di partenza condiviso e, dall'altra, di fornire chiavi di lettura dell'esperienza quotidiana personale, sociale, locale, così da poter osservare e comprendere il nostro oggetto di attenzione, indossando ogni volta un paio di occhiali diverso, e quindi, gli occhiali della complessità.

visioni complementari

La lente della complessità è quella capace di cogliere e seguire più direzioni in un orizzonte, capace di abbracciare diverse letture e visioni integrandole. All'aumentare della complessità della società contemporanea corrisponde un aumento della complessità delle domande a cui dobbiamo rispondere.

La ricerca di nuove risposte attraversa più campi di studio, dall'analisi delle politiche pubbliche, ai laboratori di pratiche di governance, alle riflessioni sull'educazione e la formazione. Un fermento che avviene in una dimensione trasversale di rete, sia locale che globale, sia istituzionale che "insorgente", sorta autonomamente dal basso, e produce nuove visioni di società sostenibili che partono dalla dimensione locale, dall'azione consapevole, dalla valorizzazione di saperi, competenze e risorse locali, dalla promozione delle capacità individuali e della collettività. Produce approfondite riflessioni sui diritti dell'individuo, e nuove "Carte" di riferimento¹ che non sempre, o non ancora, hanno un valore legale, ma hanno valore sostanziale e autorevolezza in quanto forme di indirizzo e in quanto frutto, spesso, di un processo inclusivo.

La direzione va dunque verso l'integrazione, cercando di ricomporre la frammentazione e la settorialità che ha contraddistinto questi ultimi decenni².

E se gli analisti delle politiche e i laboratori di pratiche di governance rispondono con la proposta di integrazioni delle politiche pubbliche e di sviluppo, la promozione delle reti e delle esperienze di *empowerment* dei cittadini e delle società locali, la scuola risponde con una rinnovata visione integrata dei saperi e ricerca una dimensione di integrazione fra scuola e territorio. Con un richiamo all'adempimento dei principi sanciti dalla nostra Carta Costituzionale (qui le "Indicazioni" citano gli articoli 2, 3 e 4) di libertà, di eguaglianza nel

1. Dalla Carta del Nuovo Municipio, ai Piani di Azione Locale agli Statuti dei luoghi, dalla Carta di Aalborg al Libro Bianco sulla Governance della EU alla Convenzione europea dei giovani

2. Fra parentesi: l'accento sulla complessità può sembrare un anacronistico ritorno al dibattito intorno alla "sfida della complessità" lanciata da Gregory Bateson e Edgar Morin. D'altro canto le riflessioni di quegli anni si ritrovano sviluppate negli approcci attuali a nuovi modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle linee di Agenda 21 Locale (1992) fino alle recenti "Indicazioni per il curricolo" a firma del Ministro Fioroni (con Morin fra le righe)

rispetto delle differenze, del diritto dovere di concorrere secondo le proprie possibilità e scelte al progresso materiale e spirituale della società.

In una società che cambia la conquista dei diritti va ricordata, difesa e aggiornata ed oggi, a 60 anni dall'enunciazione di quei principi, le proposte di politiche attive, nella società come nella scuola, li rimettono in primo piano, declinandoli nelle pratiche di nuovi modelli di vita e organizzazione collettiva della società contemporanea.

esplodere i termini

La complessità, la stratificazione delle esperienze, l'evoluzione di nuovi usi di sostantivi chiave ci fa sempre più sentire bisogno di specificazioni e distinguo. Si pensi a "Democrazia" e ai suoi distinguo: democrazia diretta, democrazia rappresentativa, democrazia partecipativa, oppure a "Bilancio": sociale, di genere, partecipato, partecipativo, o ancora "Economia": di mercato, solidale, microeconomia.

Per questo partiamo dalle parole, dai significati e dalle colorature che son loro date, dai riferimenti culturali e esperienziali di ognuno di noi, tanto più in una società, e in una scuola, multi culturale e multi etnica.

Avrei potuto chiamarlo "brainstorming", la tecnica è simile a quella della generazione creativa, ma non è proprio la stessa filosofia né finalità.

Far "esplodere" i termine significa esplicitare l'intera sfera di significati cui essi rimandano, e farlo nel rispetto e nella considerazione della diversa esperienza/valore che ciascuno di noi ha di quel termine. Focoso riconoscimento della diversità di interessi e poste in gioco e del probabile conflitto fra loro. Per riconnettere poi i frammenti dell'esplosione in più possibili mappe di relazioni e significati. Non una destabilizzazione fine a se stessa, ma un esercizio di "possibilità di esplorazione", di letture da punti di vista non previsti, non contemplati, frutto di un percorso comune. Uno strumento per esercitarsi ad affrontare la complessità. Decostruire per ricostruire. Soffermandosi sugli aggettivi che accompagnano ogni termine: attiva la cittadinanza, pari le opportunità, sostenibile lo sviluppo.

Attiva, Pari e Sostenibile rimandano al "fare" al "garantire uguaglianza" al "possibile"; ma non solo, principalmente rimandano ai rapporti strettissimi di interconnessione fra queste qualità, necessarie per agire responsabilmente in quella particolare dimensione che è la società contemporanea nel suo divenire locale e globale, e che possono essere rese dall'espressione "prendersi cura" del patrimonio, individuale e locale, sviluppando capacità e rendendo capaci.

E ancora una volta ci troviamo nel territorio di confine fra fare società e fare scuola, fra agire sociale e agire educativo, e possiamo citare tanto le "Indicazioni per il curricolo":

*L'educazione alla cittadinanza attiva viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere a prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. (Indicazioni, pag. 43-44), quanto le visioni di uno sviluppo della coscienza di luogo e delle società locali sapienti maturate dalla ricerca sulle politiche attive e le nuove pratiche di democrazia e sviluppo locale dal basso come. Una visione di società locale che non è data ma si costruisce, ritessendo relazioni virtuose con il proprio ambiente insediativo e reinterpretandone i valori territoriali.*³ Dove "avere cura" è un diritto-dovere tanto dell'individuo quanto dell'istituzione e l'*empowerment*, la promozione delle capacità individuali e specifiche, genera coesione sociale e territoriale ed è garanzia di pari opportunità e piena cittadinanza.

³"Sviluppo di comunità e partecipazione" è una ricerca finanziata dal MIUR e coinvolge diverse università italiane. Qui mi riferisco all'unità di ricerca "Atlanti di progetti partecipati per lo sviluppo locale autosostenibile: La Carta del Nuovo Municipio", responsabile Alberto Magnaghi, condotta con il gruppo del LaPEI dell'Università di Firenze. I riferimenti sono anche ai testi di Carlo Donolo e Giacomo Becattini (vedi note bibliografia)

costruire mappe di relazioni (un falso)

L'esercizio di scomposizione e ricomposizione va fatto con più persone; per farlo da soli bisogna essere molto bravi nel vedere onestamente punti di vista non nostri. Può essere un esercizio utile ma anche pericoloso. Dunque gli esempi che seguono sono artificiosi e pericolosi, ma servono per dare un'idea di quello può succedere e di come generare mappe di interazione fra le sfere di significati messi in luce.

Parto dalla fine, dall'ottica della sostenibilità dello sviluppo.

Ecco che "sostenibile" rimanda a: sopportabile, affrontabile, possibile, limite, carico, diritto di accesso, risorse, bene comune, responsabilità, futuro, equilibrio, ambiente, società, economia, tempi, uso, adattabile, equo,...

Man mano che esplodo gli altri termini vengono fuori ripetizioni di parole ("diritti" per esempio ritorna in ogni esplosione, "locale" "democrazia" e "scelte" sono frequenti) magari con accezioni o declinazioni diverse.

In realtà proprio queste ripetizioni, somiglianze e differenze mi aiutano a costruire relazioni fra i termini: per aree di significato o di influenze reciproche, per reazioni che producono o condizioni che richiedono, per domande che aprono.

In pratica comincio a costruire mappe di interazioni, diverse a seconda di come scelgo di spostare i termini, e ovviamente, se non fossi sola, dovrei confrontare e argomentare le mie scelte di accorpamenti e spostamenti, e modificarle per arrivare a disegnare mappe condivise.

Le mappe si percorrono, interpretano. Una mappa, una mappa topografica ad esempio, mi aiuta a leggere il territorio, a vederlo rappresentato nella sua estensione, ma a portata di un unico colpo d'occhio, a farmene un'idea prima di andare ad esplorarlo fisicamente o a ricostruirne un'immagine mentale dopo averlo percorso.

Allo stesso modo, nelle mappe di interazione fra le sfere di significati, vengono messi in luce punti focali, interconnessioni, visioni prospettiche che possono essere utili se voglio leggere ciò che accade e proporre riflessioni (e azioni) in un'ottica di interazione fra cittadinanza attiva pari opportunità e sviluppo sostenibile. Ne elenco alcune a titolo di esempio:

- Beni comuni e sviluppo
- Consapevolezza: della necessità di valutare la sostenibilità di ogni scelta dell'agire sociale e politico
- Consapevolezza: delle proprie capacità, diritti, responsabilità
- Risorse e sviluppo: società locale "resa capace" (di esprimere, di valorizzare, di accedere)
- Patrimonio: valorizzazione di identità e sapere locale come prerequisiti allo sviluppo locale sostenibile
- Esercizio dei diritti: di cittadinanza e di pari opportunità come garanzia per lo sviluppo
- Condivisione: dei percorsi decisionali e delle costruzioni di progetti locali a garanzia della sostenibilità di una scelta
- Pluralità: di soggetti e processi orientati ad un orizzonte di scopi che mette in atto politiche attive. Anche detto: passaggio dal governo alla *governance*.
- Reciprocità delle garanzie: pari opportunità = *empowerment*, accesso, partecipazione, responsabilità = cittadinanza attiva = sostenibilità dello sviluppo = pari opportunità

Premesso che queste formulazioni avrebbero più spessore se fossero il risultato di un confronto fra diverse visioni, la loro utilità sta nell'aiutarci a formulare "domande utili" per affrontare la conoscenza di un argomento, valutare una scelta, ricercare una mediazione. Sempre a titolo di esempio: l'ottica del "bene comune e sviluppo" può aprire domande come: Quali sono le poste in gioco? Cosa c'è oggi cosa può non esserci domani? Mentre l'ottica

“Esercizio dei diritti” può farci domandare: Che livello di informazione hanno gli abitanti? Possono esprimersi e come? Cosa dicono cosa farebbero? Hanno diritto di sapere e partecipare? Si sono organizzati per farlo?

educare alla complessità (o sfida per la scuola e le società sapienti)

Se la complessità richiede politiche integrate, visioni e saperi complementari, quali sono gli strumenti per rispondere, per affrontare la complessità?

Servono strumenti dinamici di conoscenza che permettano di integrare saperi e visioni, serve saper leggere e capire uscendo dalle proprie cornici di riferimento, e immaginare nuovi scenari in divenire, di cambiamento. Vuol dire anche sviluppare sensibilità per l'ascolto, per la pluralità, per la creatività, sviluppare consapevolezza della diversità e dell'unicità, dei diritti, dei valori delle poste in gioco per l'oggi e per il domani, della compresenza di interessi diversi e della necessità di risolvere i conflitti. Vuol dire essere (o essere messi) in grado di riconoscere e apprezzare le proprie risorse personali, identità, potenzialità e poterle mettere in gioco.

La “sensibilità civile” del cittadino (che rientra nel diritto/dovere di cittadinanza) richiama ad una sfera di competenze personali dal peso non indifferente.

In fondo per quale motivo “farsi carico” “prendersi cura”?

In una raccolta di interviste (Due ore di Lucidità) Noam Chomsky dice: *Chi agisce deve essere pronto a pagare il prezzo*. E suggerisce di non partire da soli

Mai come ora le politiche di sviluppo hanno bisogno di dialogare con i luoghi e i soggetti della formazione, dell'educazione, della società civile, e dunque di aprire spazi di interazione fra le pratiche. Nel fare società, nel fare scuola si diventa co-autori di un processo. Nell'aggettivo “attiva” risiedono tutte le responsabilità del passaggio dal diritto di essere attori sociali al diritto/dovere di farsi autore consapevole. Responsabilità di diverso genere e grado.

E se la responsabilità educativa, di fatto, è riversata principalmente sulla scuola, come comunicare questa visione ai ragazzi? Come motivare, stimolare, far conoscere? Insomma, perché essere cittadini attivi? Quali strumenti può dare la scuola per individuare, affermare e esercitare il proprio ruolo di attore nella società e di co-autore della società? Quali spazi per farlo?

aprire spazi a scuola

Questi spunti di lavoro, si concludono con alcune note sul ruolo della partecipazione nella promozione di una cultura della cittadinanza attiva, delle pari opportunità e della sostenibilità. La partecipazione, quindi, non solo come pratica, come esercizio di diritto, di scelte e di azioni responsabili, ma anche come occasione di apprendimento.

Attuare la *governance* richiede un tale cambiamento nel modello organizzativo che non è facile mettere in atto, in nessuna istituzione.

L'apertura di spazi di partecipazione nei percorsi progettuali e decisionali è vissuta come un pericolo di perdita di autorità/potere/controllo e non ultimo tempo. In realtà un esito positivo del processo di partecipazione, valutato in termini di rispondenza e efficacia del risultato, porta ad una trasformazione di tutti questi parametri: sulla perdita di tempo molti esempi dimostrano il contrario, certo è un impiego diverso, la perdita di autorità guadagna in autorevolezza, il potere diventa assunzione delle responsabilità di fronte alle scelte frutto di un processo, al controllo si sfugge comunque, tanto più quanto più è imposto, con la differenza che se il quadro di valori e progettuale è condiviso la divergenza porta dinamismo, contributi creativi e di nuovi sviluppi (...il corpo ci ricorda che per conquistare spazi dobbiamo abbandonare il controllo).

Purtroppo molti dei processi partono con insufficiente chiarezza e valutazione delle risorse

finendo per deludere le aspettative o non avere la forza necessaria per mantenere la motivazione e l'impegno. Partecipare costa. Ma compensa, in diverse misure.

I percorsi di partecipazione e di cittadinanza attiva, al di là delle loro specifiche finalità progettuali, sono anche percorsi di apprendimento e di accrescimento della consapevolezza e responsabilità sociale e ambientale. È un risultato non tangibile e difficilmente valutabile della partecipazione. L'apprendimento di una comunità non si vende bene.

Ma è proprio la dimensione dell'apprendimento e del rafforzamento di consapevolezza e competenze, sia individuali che di comunità, che fa delle pratiche partecipative strumenti validi trasversalmente anche nei contesti educativi e formativi.

Perché ispirarsi ai modelli della partecipazione?

Alcune delle prassi in uso nei processi partecipati assumono forte valenza se trasferite alle modalità e prassi di un percorso di apprendimento: azioni di indagine del territorio come camminate di quartiere e di zona, interviste su base storie di vita,⁴ sviluppo delle capacità di ascolto e di osservazione, gestione dei conflitti, condivisione e costruzione condivisa di visioni e di piani di azione, valorizzazione delle competenze "locali" e personali.

I suggerimenti di metodo che ne derivano non possono che privilegiare l'interdisciplinarietà, l'apprendimento attivo, la condivisione e la messa in rete di conoscenze, la costruzione di competenze attraverso la sperimentazione diretta, mettendo in atto tra l'altro quelle stesse strategie per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile indicate dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ESD Strategy - UNECE 2005).

Cosa apprendere mettendo in atto le metodologie partecipative?

- ad apprendere dall'esperienza
- a disporsi nell'ambiente come ambiente di apprendimento (praticare l'ascolto attivo, l'osservazione attenta e riflessiva)
- strategie per favorire integrazione di approcci e saperi, per comprendere la complessità (comprehensive knowledge)
- ad imparare a decostruire posizioni per ricostruire visioni sulla base di interessi condivisi
- a passare dal problem solving al problem setting (cioè spostare il fuoco dalla soluzione alla definizione del problema)
- a sviluppare atteggiamento cooperativo: da attori competitivi con regole definite a attori collaborativi in scenari in trasformazione
- ad innescare processi, essere promotori di trasformazioni
- strategie di *empowerment*: riconoscere e potenziare risorse e competenze individuali (sottovalutate, non viste o ascoltate)

Cosa fare con un gruppo classe?

In particolare tutte quelle attività esplorative/conoscitive che si svolgono nello spazio quotidiano di vita, di relazione e di azione dei ragazzi, la comunità prossima e, sempre di più, la "comunità senza prossimità" territoriale.

Quest'ultima in particolare permette di confrontarsi con sistemi di riferimento, modelli, culture, lingue di altre città, continenti. Un'occasione per sperimentare l'altra dimensione della globalità, la possibilità di agire il globale dal basso attraverso la connessione di reti di confronto,

4. camminate di quartiere (o di zona se in aree rurali o vaste) sono passeggiate che si svolgono in piccoli gruppi confrontandosi e interagendo anche con le persone che si incontrano; una modalità di osservazione e raccolta di impressioni, informazioni, desideri, esperienze testimonianze locali. Le "interviste su base storia di vita" mirano a ricostruire non tanto la biografia dell'intervistato ma la storia in rapporto alle vicende del suo ambiente di vita, vicende di quartiere, rapporti di vicinato, con le istituzioni, trasformazioni del luogo e degli usi, esperienze quotidiane.

conoscenza, solidarietà.

La prima dimensione, quella del territorio fisicamente abitato, l'ambiente urbano, permette di studiare e comprendere sul campo e in modo interdisciplinare storia, scienze, geografia, antropologia, geometria, economia, lingue, arte,in quell'ottica di comprensione integrata dei diversi saperi locali, con quelli disciplinari e tecnici, che aiuta a sviluppare senso di appartenenza, consapevolezza e capacità di azione responsabile.

Questo che segue è un possibile piano di attività di un percorso di apprendimento attivo per futuri cittadini tessitori di reti, viaggiatori urbani⁵ lettori-autori di società:

- obiettivo è di sviluppare:
 - sensibilità e consapevolezza civica, storica, culturale, ambientale
 - coscienza dei luoghi
 - capacità di analisi
 - capacità di scelte e comportamenti responsabili
- i percorsi di apprendimento sono:
 - percorsi esplorativi: attraversamento, osservazione, conoscenza dei luoghi e degli abitanti
 - percorsi narrativi: forme di narrazione verbale, visiva, sonora, multimediale, digitale
 - percorsi immaginativi: costruzione di scenari
 - percorsi rappresentativi: forme di rappresentazione simbolica, grafica, mappe auto-costruite, mappe di comunità, mappe di Gulliver⁶
- percorsi di acquisizione di competenze specifiche:
 - relazionali (dialogo, ascolto, argomentazione, confronto, risoluzione di conflitti)
 - comunicative (verbale, scritta orale, non verbale e nella pluralità dei linguaggi)
 - analitiche (letture e analisi comparazioni)
 - rappresentative (grafiche, cartografiche, fotografiche)
 - creative

rieducare alla speranza

Rieducare alla speranza è il titolo di un libro di Giovanni Ferraro, racconta il pensiero di Patrick Geddes e la sua esperienza in India tra il 1914 ed 1924. In India faceva l'urban planner, disegnava gli interventi di sviluppo e trasformazione dei luoghi pubblici, residenziali, produttivi delle città, fu tra gli inventori della moderna pianificazione urbana, ma era già stato prima biologo e poi tra i fondatori della sociologia. Un figlio del positivismo nato nel 1854, che con il positivismo e gli eccessi della specializzazione fu molto critico, aspirando piuttosto all'unificazione dei saperi in cui *ogni conoscenza autentica è conoscenza della vita, ed è finalizzata al miglioramento della vita*. E' Geddes (insieme con l'urbanista Lewis Mumford) che inizia ad utilizzare il termine "insorgente" *insurgent*, riferendosi alla capacità innata di una comunità di mettersi in moto, di attivare le proprie risorse latenti, specialmente nel momento

5. vedi, anche in note bibliografia, metodologie e movimenti di esplorazione urbana, *stalker*, "derive", "psicogeografia"

6. Le "mappe di comunità" sono rappresentazioni di un territorio elaborate dai suoi abitanti, normalmente risultato di percorsi di partecipazione e di riconoscimento e rafforzamento delle specificità del luogo, delle persone, delle storie. Fra queste le "mappe di Gulliver", che si ispirano al personaggio letterario, hanno in più una finalità progettuale. La particolarità sta nella dimensione "gigante" della mappa ed in una visualizzazione dettagliata dell'area che consente di essere "camminata", osservando dall'alto, facilitando il riconoscimento fisico del proprio territorio.

di affrontare disagi, pericoli povertà. Quasi una capacità biologica di difesa del diritto di vita attraverso l'auto-organizzazione e la capacità di auto-aiuto solidale, che Geddes osservava più facilmente fra gli abitanti più poveri e deprivati.

Così oggi quando ci riferiamo alle teorie dello sviluppo locale autosostenibile alla costruzione di società sapienti che partono dalla valorizzazione del proprio patrimonio locale, allo sviluppo di reti solidali di cooperazione, come risposta allo sfruttamento delle risorse e alla competitività, stiamo riscoprendo valori e pratiche che Geddes, cento anni fa aveva compreso e appreso camminando attraverso i quartieri delle città dell'India.

Geddes fece del suo camminare osservante nella città una vera e propria arte. Per lui la città è come un grande libro collettivo che chiama *“life-book”* *“sulle cui pagine ogni generazione lascia una traccia della sua vita per altre generazioni che a loro volta leggeranno e scriveranno, nel tempo. E anche qui, per scrivere una nuova pagina evolutiva, occorre prima saper leggere.”* (p.81)

E nel domandarsi come stimolare il cittadino-lettore a leggere il grande *life-book* Geddes suggerisce di partire dalla curiosità per la vita quotidiana, dall'osservare.

In questo senso farsi viaggiatori urbani, lettori della città, accrescere conoscenza, formulare idee e saperi derivati dall'esperienza concreta delle condizioni di vita camminando, nella vita quotidiana, con lo sguardo del naturalista, come un *cacciatore di fossili che riconosce e libera i relitti di vita sociale imprigionati negli strati del tempo.*(p.77)

L'arte di guardare la città è di volta in volta osservazione minuziosa dei luoghi e *ascolto paziente delle persone presenti, sforzo di dar voce anche a chi, dal passato, porta ancora il suo contributo silenzioso alla vita della città, immaginando anche chi, dal futuro, chiede silenziosamente diritto di parola.*(p.84)

Con il ritorno alla nostra Costituzione si chiude il cerchio di queste note.

riferimenti progettuali, suggerimenti bibliografici e sitografici

Le riflessioni sul trasferimento delle metodologie partecipative nella pratica didattica sono maturate all'interno di progetti di partecipazione, seminari con insegnanti e operatori culturali, laboratori didattici; in particolare le immagini che accompagnano questo intervento sono tratte dalle seguenti esperienze:

MANCAVA: le tue idee per il futuro del nostro territorio - Processo di partecipazione per l'adozione del piano cave del Comune di Gavardo (BS); gruppo interdisciplinare di Azione Locale METECO.

RIS.PAR.MI.AN.DO Risparmiare Partecipare Migliorare il Domani – processo di partecipazione sui temi del risparmio energetico e del valore delle risorse ambientali e culturali locali. Comuni di Vestone e Preseglie (BS) – gruppo interdisciplinare di Azione Locale METECO.

SORPRESE sul CHIESE – laboratori didattici di esplorazione e rappresentazione del territorio - gruppo interdisciplinare di Azione Locale METECO.

SEMINARSpace: come insegnare a vivere lo spazio? nell'ambito del progetto internazionale di ricerca Rave-Space sull'educazione ai valori dello spazio e allo sviluppo sostenibile nelle scuole primarie e secondarie “Anche le mucche nello spazio giocano a domino” e “Red & Blu” Laboratori di esplorazione e generazione di mappe condotti con Stefano Alonzi.

OCTOPOS dal luogo comune al bene comune – un'indagine interattiva sulla memoria dei luoghi di Trieste nel momento della loro trasformazione.

STRADARIO STRAORDINARIO: percorsi tra il prodigioso e il quotidiano – itinerari urbani e workshop sulle politiche di sviluppo del territorio e rigenerazione urbana – in collaborazione con Fondazione Fitzcarraldo, Artway of thinking, Rete culturale IETM.

alcune reti e progetti sulla partecipazione a scuola

MOVING SCHOOL 21

<http://www.camina.it/upload/news/00712/presentazione.pdf>

rete internazionale di scuole aderenti ad un interessante progetto di sperimentazione sulla relazione fra spazio urbano e spazio educativo per la promozione della salute, del movimento, della partecipazione e dell'apprendimento. Nell'ambito del programma Comenius. In Italia fa riferimento al lavoro di Raffaella Mulato con la provincia di Treviso.

CAMINA - per città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza sostenibili e partecipate -

<http://www.camina.it>

Associazione nazionale di Enti locali (Comuni, Province, Regioni) e Associazioni nazionali e regionali.

La rete di città ed Enti aderente a Camina si occupa di riflettere ed operare mettendo in connessione i seguenti temi: il rapporto tra città e infanzia, la sostenibilità ambientale, la partecipazione dei cittadini a livello locale, l'integrazione delle politiche. CAMINA si impegna su molteplici fronti:

- sul piano politico: sensibilizzando amministratori, tecnici degli enti e operatori delle istituzioni attraverso convegni, seminari, gruppi di lavoro.

- sul piano culturale: attraverso la collana editoriale, la newsletter cartacea (Caminanews) e il sito internet

- documenta e diffonde interventi innovativi e di riqualificazione di spazi ed aree, edifici e quartieri, che si ispirino ai bisogni e ai desideri di coloro che li abiteranno, con un occhio di riguardo nei confronti di bambini e adolescenti e delle dinamiche di comunità.

CITTA' SANE

Associazione Rete Italiana Città Sane - OMS

<http://www.retecittasane.it/>

Associazione di Comuni italiani, nata nel 1995 come movimento di Comuni e divenuta nel 2001 associazione senza scopo di lucro

Promuove il ruolo e l'impegno politico dei comuni italiani nelle politiche di promozione della salute a livello locale. Diffonde e sviluppa il movimento Città Sane a livello nazionale, ispirandosi all'omonimo progetto dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)

AGENDA 21 Locale

<http://www.a21italy.it/a21italy/index.php>

il sito del coordinamento delle Agende 21 Locali in Italia

CABE

<http://www.cabe-education.org.uk/>

Commission for Architecture and Build Environment agenzia britannica dedicata a sviluppare progetti didattici per migliorare la qualità di vita in ambienti urbani. Anche se in inglese e riferite ai curricula di studio britannici il sito offre moltissimi spunti e materiali didattici su diverse tematiche in forma di manuali scaricabili in pdf

esempi sull'uso di mappe di comunità e mappe di gulliver

Per una rappresentazione condivisa dei luoghi: dalle "Parish map" alle "mappe identitarie," a cura di Franca Balletti, Urbanistica n. 131, 2007

Esempi e pratiche all'interno dei progetti di Ecomusei in Italia

<http://www.ecomusei.net/User/>

nell'ambito del Progetto Growing up in cities – UNESCO

<http://www.naturalearning.org/showcase/projects/growingup.htm>

<http://www.unesco.org/most/guic/guicmain.htm>

Le esperienze del gruppo interdisciplinare di azione locale METECO

<http://www.risparminado.org>

<http://metroquadratoliberato.org/mancaava>

ILEX - Italian Landscapes Exploration Esplorare il Paesaggio Italiano

<http://www.ilexitaly.com>

mappe e derive psicogeografiche

<http://cartografiar resistente.org/twiki/bin/view/Main/WebHome>

<http://mappeaperte.net/cartografiar resistente/>

<http://www.osservatorionomade.net/>

<http://biomapping.net/>

alcune Carte di intenti e programmatiche

Carta del Nuovo Municipio

<http://www.nuovomunicipio.org/documenti.htm>

Carta Europea dei diritti dell'uomo nelle città

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2198>

Strategie UNECE (United Nation Economic Commission for Europe) per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

<http://www.unece.org/env/esd/SC.EGI.htm>

<http://www.unece.org/env/esd/strategytext/strategyinitalian.pdf>

Carta di Aalborg

<http://www.a21italy.it/a21italy/index.php>

Guida Agenda 21 Locale

<http://www.a21italy.it/a21italy/index.php>

Programma Life Skills – Organizzazione Mondiale della Sanità (OSM 1994)

<http://www.orientamentoirreer.it/material/LifeSkillsOsm.htm>

testo in italiano

<http://www.monguzzi.provincia.bologna.it/ambiti/benesserescolastico/vademecum/glossario.htm>

note sui programmi di promozione delle Life Skills nelle scuole (a cura di Liliana Leone, 2007)

<http://www.cevas.it/imparare/index.htm>

sulla riflessione sulle politiche pubbliche e lo sviluppo locale auto sostenibile

(selezione di articoli e libri di facile reperibilità e comprensione)

A più voci: Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi

(Dip. Funzione Pubblica, Uff. Innovazione delle Pubbliche Amministrazioni, a cura di Luigi Bobbio)

<http://www.cantieripa.it/inside.asp-id=513.htm>

Il manuale è rivolto ai pubblici amministratori che si trovano ad affrontare processi decisionali di tipo inclusivo. In quali circostanze conviene metterli in atto? In quale stadio del processo decisionale? Come individuare i possibili interlocutori? Come ottenere un'interazione positiva tra i partecipanti e risolvere i conflitti? Con quali professionalità? Come assicurarne la regia? Come passare dalle scelte informali all'assunzione di atti amministrativi? Quali risultati ci si può aspettare e come li si può valutare? Il manuale cerca di rispondere a queste domande, proponendo approcci, tecniche e metodi già ampiamente utilizzati in Italia.

Atlanti di progetti partecipati per lo sviluppo locale autosostenibile: La Carta del Nuovo Municipio Unità di ricerca condotta con il gruppo del LaPEI dell'Università di Firenze responsabile Alberto Magnaghi nell'ambito della ricerca nazionale *Sviluppo di comunità e partecipazione*

<http://www.nuovomunicipio.org/documenti/bologna041113/miur2002.pdf>

<http://www.nuovomunicipio.org/documenti/grottammare041009/allegrettiGrottammare.pdf>

G. Beccatini, *Le condizioni dello sviluppo locale*, Supplemento a La Nuova Città. Firenze, 2002

Carlo Donolo, *Politiche integrate come contesto dell'apprendimento istituzionale*, in Battistelli, a cura di, *La Pubblica Amministrazione: tra innovazione e retorica*, Franco Angeli, 2003

Alberto Magnaghi, *Il progetto locale: una visione politica in sintesi, da Democrazia fai da te*, Ed. Libri di Carta

http://www.altraofficina.it/cantiere2004/progetto_locale.htm

Alberto Magnaghi, *Lo sviluppo locale autosostenibile. Teorie, metodi, strumenti, esperienze*

<http://www.sociologia.unical.it/convdottorati/magnaghi.pdf>

Giancarlo Paba, *Movimenti urbani: pratiche di costruzione sociale della città*, Franco Angeli, Milano 2003

Giancarlo Paba, *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Franco Angeli, Milano 1998

inoltre sull'arte di ascoltare e sull'arte di osservare e apprendere dalle città

Gianni Ferraro, *Rieducare alla speranza. Patrick Geddes planner in India, 191-1924*, Jaca Book, 1998

Kevin Lynch, *L'immagine della città*, ed. it. a cura di Paolo Ceccarelli Marsilio 1964-2008 (ed. or. 1960)

Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori 2003 (prima ed. 2000 per Le Vespe)